



GIORGIO FEDERICO GHEDINI HA LASCIATO IN QUESTI GIORNI LA DIREZIONE DEL CONSERVATORIO « GIUSEPPE VERDI » DI MILANO, AVENDO COMPIUTO SETTANT'ANNI

INTERROGHIAMO GLI ARTISTI DEL NOSTRO TEMPO: CHE COSA NE PENSANO DEL MONDO D'OGGI?

GHEDINI

Nella società moderna, sempre più tecnica, c'è un gran bisogno di romanticismo, inteso come effusione del sentimento. Quando ascolta una musica vera, sgorgata dalla sincerità, il pubblico trattiene il respiro, perché avverte la presenza di una indefinibile magia e si sente come avvolto in un corale abbraccio di fraternità

di GRAZIA LIVI

Benché la sua persona, ormai, splenda di ufficialità e di magia, e la sua opera musicale sia una delle più feconde d'Europa, e il suo nome di professionista piemontese sia toccato dall'internazionalità, il maestro Giorgio Federico Ghedini siede, in poltrona, come una comparsa vinta e malinconica. Il suo corpo è fragile, con piccole mani inquiete e la gran testa luccicante, il viso cereo è segnato dalla mite indulgenza dei vecchi, l'occhio intenerito è pronto a inumidirsi, le labbra seguono, quasi compitando, le frasi d'una lettera di saluto che ha ricevuto di recente. « Sempre rimpiangerò, mio carissimo maestro, la bontà, lo scetticismo amabile, l'antiprovincialismo, l'arguzia e il senso d'alta democrazia che hanno caratterizzato il suo governo... » A settant'anni compiuti, infatti, Giorgio Federico Ghedini lascia la direzione del Conservatorio di Milano che gli fu cara per tanti anni, abbandona l'appartamento sul cortile da dove seguiva l'andirivieni degli allievi, dei maestri, sta per rinchiudersi in un'esistenza che non ha più poteri e contatti attivi: l'esistenza di un artista divenuto vecchio. Il suo ingegno vivissimo e arguto, perciò, è come un po' annebbiato, oggi, da questo dolore di dover uscire dalla scena, da questa te-

nera atmosfera di commiato. Con piccole dita ceree ripiega accuratamente la lettera, mormora benevolmente fra sé: « Era una cara, degnissima persona, uno dei miei insegnanti più cari », e sospirando la infila nella cartella dei buoni ricordi del passato.

— Cosa vuol mai, siamo soltanto dei numeri. Oggi c'è la burocrazia di mezzo, con tutte queste storie di titoli, di graduatorie, di concorsi. Quando si scade, si scade. Così, a settant'anni, io sarei bell'e morto e devo andarmene. Mi fa malinconia perché ormai sono affezionato ai miei ragazzi, e poi c'è tutto un complesso di casi umani che mi legano a questi corridoi, a queste aule. Per esempio: proprio ieri, al più bravo allievo di fagotto gli hanno rubato il fagotto, e siccome questo poverino è anche una persona che ha bisogno, mi sto arrovellando per trovare una soluzione, e un po' interpellò a destra, un po' mi do daffare a sinistra. Ah, la vita è triste, è triste.

— Ma questi duecentocinquanta allievi, che lei chiama affettuosamente « i miei ragazzi », le lasciano almeno una buona impressione della generazione del dopoguerra, così discussa?

— Oh sì, ci sono dei giovani bravissimi. E cari, carissimi. Ma nell'insieme, a fare un paragone con l'epoca mia, questa gioventù

mi sembra un po' peggiorata. Soprattutto dal punto di vista formale. Una volta, quando entrava nelle aule un insegnante, si mettevano sull'attenti, tutti riguardosi e timorosi. Oggi, invece, posso anche passare per i corridoi senza che nessuno mi saluti. A volte m'è capitato addirittura di fermarmi e di prendere uno studente per un braccio: « Ehi, tu, perché non mi saluti? ». « Ma io l'ho salutato. » « No, non mi hai salutato. Sai chi sono io? » « Sì, lei è il Direttore. » « Allora un'altra volta salutami. » Io, sa, ho sempre tenuto questo Conservatorio un po' come una grande famiglia.

— E secondo lei, quali sono le ragioni che hanno condotto questa grande famiglia di giovani verso una certa rilassatezza formale?

— È tutto un complesso di ragioni. C'è anche questo: tutto ciò che riguarda lo studio della musica non è più così degno e sacro com'era considerato un tempo. Oggi uno studente, appena sa suonare due note, va in queste orchestre, in queste balere, e guadagna un mucchio di soldi. C'è tutto un mondo nuovo di musiche leggere che s'è sovrapposto a quello d'un tempo. Una volta, invece, tutto quello che un allievo si permetteva di fare era una scappatina in chiesa, a suonare



IL MAESTRO GHEDINI DIRIGeva IL CONSERVATORIO MILANESE DAL 1951. DIECI ANNI PRIMA VI ERA ENTRATO COME PROFESSORE DI COMPOSIZIONE. IL SUO DISTACCO DALL'INSEGNAMENTO HA PROVOCATO RIMPIANTO VIVISSIMO IN TUTTO IL MONDO MUSICALE. « L'ARTE NON VA IN CONGEDO A SETTANT'ANNI », HA SCRITTO, COME COMMENTO, IL MAESTRO GIULIO CONFALONIERI.

AI GIOCOLIERI DELLA MUSICA D'OGGI PREFERISCO LA MINA: È BRAVISSIMA



IL MAESTRO GHEDINI
È NATO A CUNEO NEL 1892
E HA STUDIATO MUSICA A TORINO
E A BOLOGNA. IL SUO DIPLOMA
DI COMPOSIZIONE
PORTA LA DATA DEL 1911.
COMINCIÒ COME DIRETTORE
DELL'ORCHESTRA SINFONICA
DI TORINO, POI SI DEDICÒ
ALLA SUA VOCAZIONE PIÙ VERA,
L'INSEGNAMENTO.

durante una funzione, se c'era bisogno d'un violino o d'una viola. E intanto aveva una paura tremenda che i suoi insegnanti lo venissero a sapere. Cosa vuole, il mondo di oggi è completamente trasformato. Ormai siamo nel regno del nastro magnetico, degli sgorbi fatti sulla tela, dei sassi che passano per sculture, e tutto questo finisce con l'avere una certa influenza: insomma, io credo che inaridisca.

— *Inaridisce in che senso? Forse rende i giovani più inaccessibili a certe emozioni?*

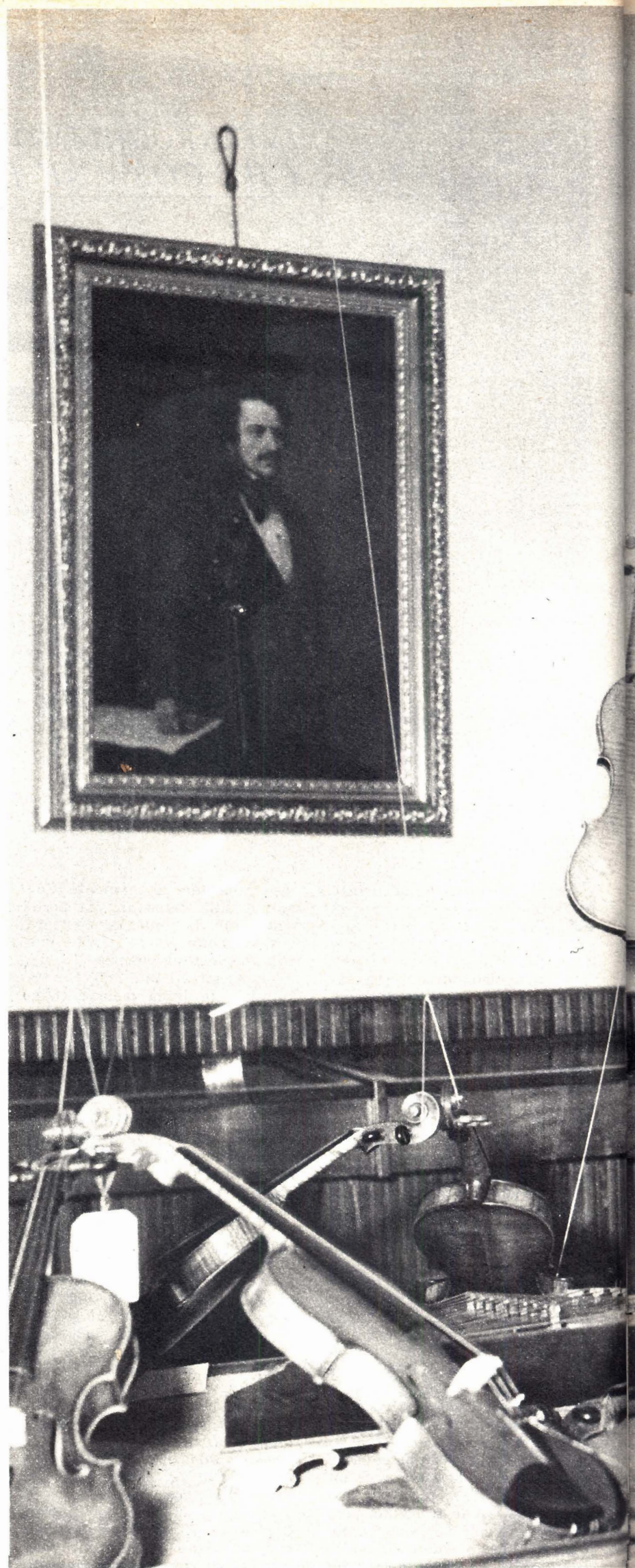
— Sicuro. Ma nello stesso tempo io credo che ci sia, in tutti, una grande nostalgia di romanticismo.

— *Può darsi: ma intanto questa parola mette in sospetto e non la usa più nessuno.*

— Sì, perché pensano al romanticismo come a una sdolcinatura, a un sentimento decadente. Ma io per romanticismo intendo quell'atteggiamento spirituale che fu figlio della Rivoluzione Francese: i contrasti drammatici della vita, insomma, le effusioni vere del sentimento. In questo senso anche Pirandello è un romantico. Oggi, in questa società sempre più tecnica, c'è un gran bisogno di queste effusioni, e perciò anche la musica deve essere animata, nel profondo, da un *raptus* creativo drammatico, e di conseguenza romantico.

— *Tutto ciò sembrerebbe in contrasto con le tendenze dei musicisti d'avanguardia.*

— Sì, certo, ma qui il problema è molto diverso da quello che si pensa normalmente. Questi puntillisti, concretisti e compagnia bella, infatti, che si danno tante arie di far della musica nuova e che propinano al pubblico delle « tendenze », in realtà sono persone che, se si mettessero a scrivere così come gli viene, farebbero della musica brutta e per di più vecchia stravecchia. Siccome la loro preoccupazione è quella d'arrivare il più presto possibile a una notorietà che altrimenti gli sarebbe negata (eh sì, ci vorrebbero ben altre personalità e anni, anni di fatiche!), ecco che si mettono a rompere le leggi dell'euritmia, a far scandalo, a usare delle sovrastrutture con la speranza d'apparire nuovi.





L'ULTIMO MUTO COLLOQUIO
TRA GHEDINI E GLI STRUMENTI
DEL MUSEO GIUSEPPE VERDI.
TRA LE COMPOSIZIONI
SINFONICHE E OPERISTICHE
DEL MUSICISTA PIEMONTESE
LE PIÙ NOTE SONO
« MARIA D'ALESSANDRIA »,
« RE HASSAN », « BILLY BUDD »
E IL « CONCERTO DELL'ALBATRO »,
CHE GLI HA PROCURATO
UNA FAMA INTERNAZIONALE.
UN GRANDE SUCCESSO
HA OTTENUTO QUEST'ANNO
IL POEMA SINFONICO « STUDI
PER UN AFFRESCO DI BATTAGLIE ».

Siccome non hanno mezzi propri, cercano d'arrivare al pubblico con mezzi spericolati: per esempio, attaccano una brocca a una fune e la rovesciano durante l'esecuzione, usano i tasti della macchina da scrivere, tolgono i sugherini a un flauto e, *turutun tun tun*, lo usano come una matita. Una volta venne qui al Conservatorio un americano, a dare un concerto, e si mise a fare tanti di quei giochi col pianoforte - lo grattava, lo pestava, ficcava le dita in mezzo alle corde - che io nell'altra stanza chiudevo gli occhi e dicevo: « Oddio, ora me lo spacca! ». Insomma, era un giocoliere, faceva dei numeri in piena regola. Ma allora, se si tratta di numeri e non di musica, io preferisco Totò.

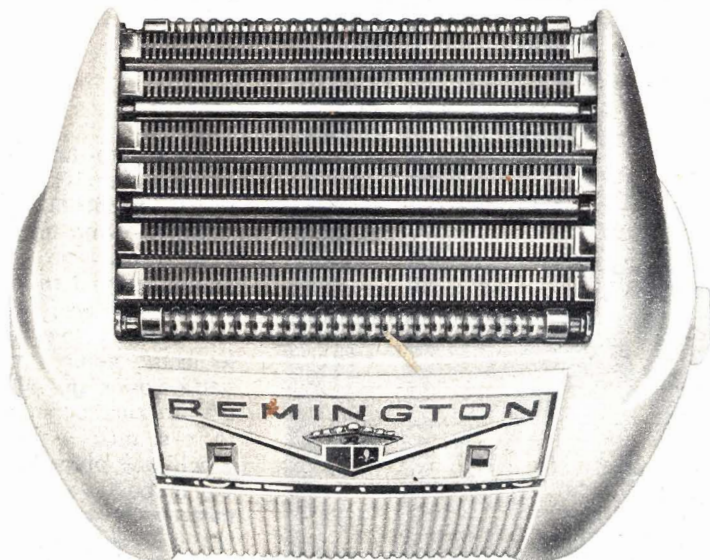
— *Ma come spiega il credito di cui alcuni di essi sono circondati?*

— Be', ci sono dei compositori abbastanza intelligenti, non discuto. Quel Nono, per esempio, ha qualità. Ma in genere questi avanguardisti costituiscono delle massonerie, sciamano a gruppi, si sostengono l'un con l'altro, altrimenti cascherebbero, fondano dei centri, come quello di fonologia, qui a Milano, dove sperimentano tutti i rumori nuovi: alcuni dei quali vanno benissimo, non dico di no, ma soprattutto per i film, perché servono a far nascere degli incubi...

— *La sua carriera, invece, sappiamo che è stata completamente estranea alle massonerie. Ma forse nella società di cinquanta, quarant'anni fa, gli incontri erano anche più difficili.*

— Sì, ma subito dopo la prima guerra mondiale le consorterie già cominciavano. Eccome. A me personalmente accadde questo. Io lavoravo a Torino e componevo già, modestamente cominciavo a essere conosciuto. Un giorno andai a Roma, entrai in un bar e ci trovai un noto compositore, di cui non voglio fare il nome: non sarebbe gentile, visto che è morto. E questo compositore, che aveva già intorno a sé i suoi protetti, mi disse: « Cosa fa lei, Ghedini, lassù a Torino? Perché non viene a Roma nel mio gruppo? ». Il gruppo: orribile parola! Io gli dissi che in Piemonte lavoravo bene, che avevo già il mio ambiente e

REGOLABILE REGOLABILE REGOLABILE



...regolabile per il vostro tipo di barba e di pelle e per ogni zona del viso difficile da radere.



MENTO



GUANCIA



COLLO

Oggi una rasatura qualunque non basta più! Al vostro rasoio elettrico voi chiedete ora una rasatura veloce, confortevole, perfetta, una rasatura regolabile per il vostro tipo di barba e di pelle, per ogni zona del viso difficile da radere: mento, guancia, collo.

Solo Remington Roll.A.Matic Deluxe vi dà una rasatura personalizzata perché Remington Roll.A.Matic Deluxe è regolabile e vi offre straordinarie prestazioni tecniche.

- Il pannello di regolazione per regolare il vostro rasoio per il tipo di rasatura prescelta.
- La più ampia superficie radente costituita da tre doppie testine radenti affilate al diamante e autoaffilanti.
- L'azione Roller che mediante gli speciali rulli a pettine, esclusività Remington, vi dà una rasatura più piacevole.
- Gli elementi taglienti Chevron ad azione diagonale per una rasatura più completa e veloce.

L. 15.900

REMINGTON ROLL·A·MATIC DELUXE

Il primo rasoio elettrico regolabile con 3 doppie testine radenti

GHEDINI (continuazione)

che non avevo voglia di muovermi. E da quel momento lui cessò di interessarsi a me, e per tutta la vita fece mostra d'ignorarmi, per la semplice ragione che avevo rifiutato d'essere il pulcino d'una chiocciola.

— E lei non s'è mai pentito di non aver goduto delle facilitazioni che vengono dai gruppi?

— Oh, no. Io ho sempre lavorato appartato, e non ho mai deformato la mia idea musicale per rientrare in una corrente, per essere *à la page*. Il mio credo è questo: la musica non è moda, ma è eterna, nel tempo. E invece, tante volte mi capita d'incontrare un compositore e di dirgli: «Caro, l'altra sera ho sentito un tuo pezzo alla radio». E lui: «Ah, ma quello l'ho scritto sei mesi fa!». Vedete come tutto è effimero, oggi? Dopo sei mesi il pezzo è morto, è già stato ripudiato. Io, invece, ho delle musiche composte trent'anni fa che ancora girano il mondo, e non mi vergogno d'averle scritte.

— Quali sono gli elementi che determinano, nonostante tutto, la sopravvivenza d'una composizione musicale?

— La presenza della magia. Per magia intendo quell'elemento imponderabile, ardente, quel *raptus* dell'ispirazione che il musicista ha fra le mani senza neanche saperlo. Esistono musiche di ottima fattura, a cui il pubblico dà il cosiddetto applauso di stima, ed esistono musiche traboccanti di magia che lo esaltano, perché il pubblico vuole musica vera, sgorgata dalla sincerità, dalla interna magia. Ha mai sentito, durante certi concerti, quei silenzi profondi, totali, senza neanche un sospiro, un colpo di tosse? Ecco, in quei momenti c'è la presenza inequivocabile della magia. Beethoven disse una volta a Bettina Brentano, che gli riferiva un suo discorso: «Ma davvero ho detto tutto questo? Non me lo ricordo: in quel momento dovevo essere con gli angeli». Era con gli angeli: ecco il segno miracoloso della magia. Ah, se ripenso a quelle parole mi vengono le lacrime.

— Ma lei crede che il pubblico contemporaneo sia tuttora molto sensibile alla magia musicale?

— Certo, certo. E per una semplice ragione: la musica è l'unica arte che sia nata con l'umanità, ed è un fatto fisiologico. La musica fa chiasso, non sta zitta, insomma, ed io debbo subirla per forza. Se un quadro non mi piace posso voltarmi dall'altra parte, ma se una musica non mi piace io devo rimanerci dentro. Essa sa dare i brividi nella schiena perché colpisce i centri nervosi - non per nulla, se si suona nelle stalle, le vacche danno più latte - ed è tutta piena di respiri che accompagnano quelli del corpo umano, di silenzi profondi, di frasi magiche. È un'arte che prende per mano lo spettatore e lo conduce in una meravigliosa *féerie*. E intanto tocca le corde essenziali dell'animo. Beethoven, per esempio, è

così traboccante di magia che è come un grande abbraccio di fraternità, è una dichiarazione d'amore - ci amiamo, sì, ci amiamo - e al giorno d'oggi, in questo mondo maledettamente meccanizzato, si ha sempre maggior bisogno di abbracci.

— Abbracci un po' spinosi, a volte, se si tratta di certe musiche d'avanguardia.

— Sì, ma sa perché? Perché gli autori non hanno magia. Verdi un giorno, parlando di Boito, disse: «È molto bravo, ma gli manca il motivo», e per motivo intendeva la magia, l'ispirazione insomma. E per questi giocolieri, per questi avanguardisti è la stessa cosa: gli manca il motivo, riducono la musica a un non discorso, mentre la musica parla, è un discorso. È carne di bassa macelleria, carne di cavallo, anzi carne di vacca, perché la carne di cavallo è ancora buona. Se devo sentire la musica di uno di questi giocolieri, allora preferisco la Mina.

«Le canzoni moderne sono tutte uguali»

— La Mina? Proprio la Mina urlatrice?

— Sì, perché nel suo genere è bravissima. Sotto quelle parole urlanti non c'è una donna qualunque, ma c'è una personalità che colorisce la canzone arrivando a delle tipeggiate che hanno una certa efficacia. E che risvegliano certi istinti animali: proprio quello che la massa vuole, al giorno d'oggi.

— E di tutto questo mondo sempre più invadente della musica leggera, cosa ne pensa?

— Malissimo. Questi vomita-musiche che si chiamano *juke-box*! E queste canzonacce di San Remo! A me fanno un effetto repellente. Mi sembra proprio che ci sia un decadimento terribile. Se penso a una vecchia canzoncina tipo *Com'è bello andar - sulla carrozzella - sottobraccio alla mia bella* mi pare ancora saporosa: in queste canzonacce di ora, invece, non c'è niente. Sovvertono perfino le regole della composizione, perché mentre un tempo la canzone veniva composta sopra una poesia, oggi c'è prima il compositore che fischietta il motivo, poi l'arrangiatore, poi il parolai che ci costruisce sopra le parole servendosi di numeri! Ma io gliel'ho detto a un autore di musica leggera. Un giorno venne da me con un avvocato per farmi dare un giudizio sopra due canzoni per una causa di plagio. E io gli dissi: «Non c'è plagio. Per una semplice ragione: che le canzoni di oggi sono tutte uguali. Sembrano tante scimmie col didietro rosso che non si possono riconoscere l'una dall'altra».

— Lei pensa che quest'aggressione quotidiana di canzoni, di rumori, di musiche emesse dai juke-box, possa risultare dispersiva per un musicista davvero creativo?

— Penso di no. Perché se uno fa sul serio ed ha la fede

eleganti gioiosi moderni

perofil



Fazzoletti di cotone
degni di un faraone

perofil

STUDIO AP

non occorre
guardarci
dentro...



..è un
ULTRAVOX

LA NOSTRA GARANZIA DI QUALITÀ

infatti i televisori ULTRAVOX sono costruiti con materiali componenti scelti. Ormai tutti sanno che L'ACQUISTO DI UN ULTRAVOX È UN PASSO SICURO!

ed ora con

RAY - CONTROL

il primo telecomando a raggio luminoso per il cambio automatico del programma. Il primo per sicurezza e durata nel tempo. per la sua semplicità di funzionamento che non richiede messe a punto particolari.

ULTRAVOX

DIREZIONE GENERALE VIA GIORGIO JAN, 5 - MILANO - TEL. 222.142-228.327

GHEDINI (continuazione)

interna, niente lo può distrarre. L'unica dispersione pericolosa può essere la donna. Perché la donna è un'integrazione indispensabile della vita maschile. E quando si crede d'aver trovato la donna ideale si è rapiti, non si fa più nulla. L'amore, però, è anche un grande incentivo.

— E tra le ragazze di oggi, cresciute nel dopoguerra, lei riconosce ancora un tipo che corrisponda alla sua donna ideale?

— Direi proprio di no, perché le ragazze di oggi mi sembrano troppo artificiali. Intanto, anche se sono delle racchione, con un po' di pittura e con una gonna gonfia diventano subito belle. Poi hanno tutto questo cameratismo, questo darsi subito del tu con i compagni, tutto questo « ciao, ciao » che dà una certa aria da maschi. E anche il loro linguaggio non lo capisco: andare a Montenapò, Fluffy e Floffy, insomma tutte quelle sovrastrutture che Franca Valeri ha messo benissimo in evidenza. Il mio ideale, invece, è sempre stato tutt'altro. Una ragazza semplice, non pitturata, quasi un'istitutrice, che non parli forte perché altrimenti il mio orecchio musicale si ribella, che sia colta ma non saputa. Io, nella mia vita, non ho mai amato le cerimonie, gli artifici. Insomma, la fanciulla dei miei sogni sarebbe un po' antiquata, oggi. È un po' la Violette del primo romanzo di Fogazzaro, e Dio sa quanti sogni ci feci sopra quando ero adolescente!

— Le ragazze di oggi, dunque, non sono un tema che l'attrae. Lei, però, non è stato attratto musicalmente neanche da altri temi del mondo moderno, e nel corso della sua carriera ha preferito musicare poesie di Jacopone da Todi, di San Francesco d'Assisi, di Virgilio, piuttosto che testi contemporanei. Può spiegarcelle la ragione?

— È molto semplice: perché la musica rallenta le parole ed ha bisogno di una parola estremamente semplice, senza sottintesi. Per questa ragione io ho musicato Jacopone: perché è un poeta schietto, popolare. Pensi a questi versi: *Fiorito è Cristo nella carna pura / Or si rallegra l'umana natura*. Che meraviglia! E per giunta c'è poco da equivocare: il significato è quello che appare dalle parole, arcaiche e semplicissime. Lo stesso si può dire per quella poesia di Virgilio *Alle selve, ai boschi e dolci primavere* tradotta da Quasimodo, mentre per i poeti moderni il discorso è diverso: la parola è tortuosa, piena di artifici stilistici, e non si può musicare. *M'illumino d'immenso* di Ungaretti è un bel verso, non discuto, ma come si fa a metterlo in musica? È impossibile. Nella letteratura contemporanea sono le trasposizioni, gli ermetismi che guastano tutto.

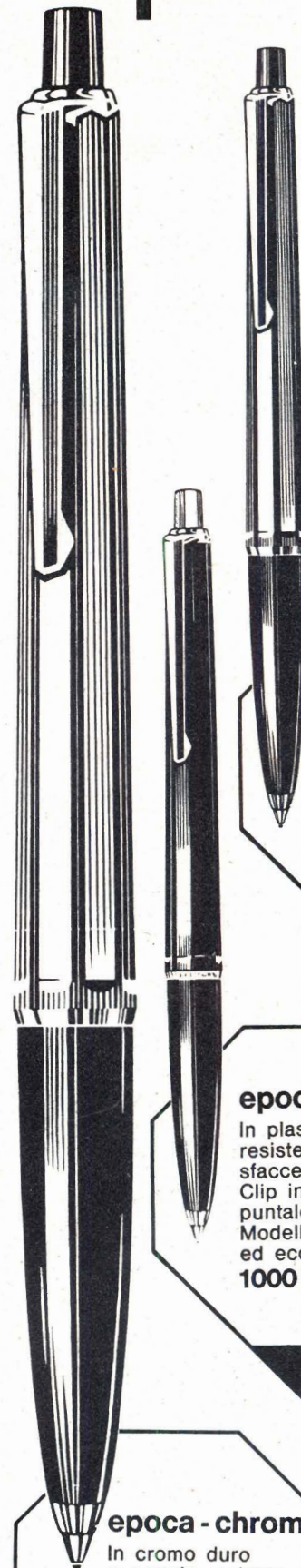
— Certi personaggi, però, certe situazioni del mondo odierno non sono viziati dagli artifici. Come mai lei non ne è mai stato ispirato e ha scelto personaggi come le

segue

BALLOGRAF epoca

tre
eleganti
modelli

per
un regalo
che
fa epoca



epoca - doré

In oro placcato inalterabile, corpo sfaccettato. Particolarmente adatta per un regalo di classe.
2500 lire

epoca - plast

In plastica di alta resistenza a corpo sfaccettato. Clip in metallo, puntale rinforzato. Modello pratico ed economico
1000 lire

epoca - chrome

In cromo duro a grande resistenza. Sfaccettatura e brillantezza ne fanno una penna di grande prestigio.
1500 lire

Distribuita in Italia dalla BIC S.p.A. - Milano

E' L'ANGOLO PIU' IMPORTANTE
DEL
VOSTRO
BAGNO

AGENZIA ORE N. 26

DA
QUANDO
C'E'
LA BILANCIA
PESAPERSONE
LAGOSTINA

Che comodità... con la Bilancia Pesapersona Lagostina è un giochetto pesarsi, e ogni mattino mentre Vi insaponate o Vi pettinate... siete prontamente informati sulla Vostra linea. Conoscere ogni giorno il Vostro peso è la guida migliore per la Vostra dieta e la cura più naturale per la Vostra salute.

così utile
così pratica
così elegante
un piccolo gioiello
di precisione!



4950

A SALVAGUARDIA DELLA VOSTRA LINEA PESA PERSONE

LAGOSTINA

ecco l'aperitivo da preferire



Aperitivo poco alcoolico
indicato a tutti gli Sportivi

S.p.A. F.lli BARBIERI - PADOVA

GHEDINI (continuazione)

Baccanti o come Re Hassan?

— Perché non ho mai trovato un vero personaggio moderno. Per tesserci attorno un dramma musicale, infatti, non basta un uomo qualsiasi, ma ci vuole un personaggio che abbia una grossa psicologia, che senta con forza certe passioni come l'odio, l'amore, la gelosia, che abbia un significato umano molto ampio. Ora, se io prendo un dirigente d'azienda e ci imbastisco intorno un'opera, il suo interesse, il suo valore simbolico è molto limitato. Se prendo invece un re - e oggi i re sono passati di moda - il suo valore simbolico è altissimo e prende tutti indistintamente. Pensi a Don Carlos che canta *Dormirò sol, nel manto mio regal*. Che cosa tremenda e stupenda! Al giorno d'oggi dove lo trova un personaggio di quella stoffa umana?

— Sì, certamente i personaggi di grossa psicologia oggi non esistono quasi più. Oggi la vera protagonista è la scienza, le conquiste spaziali, le invenzioni tecnologiche... Forse sarebbe in questi temi che lo spettatore moderno potrebbe ritrovare certi valori simbolici.

— No, perché c'è un grave inconveniente: passano di moda. Che interesse ha, per esempio, musicare il volo notturno d'un aeroplano, quando dopo pochissimo tempo si vola in jet e si atterra addirittura sulla luna? I sentimenti umani, invece, sono eterni. Amore, odio, gelosia hanno lo stesso valore per un re e per un poveraccio, e non moriranno mai.

— Ma forse l'uomo di oggi non si concentra più sui sentimenti come faceva una volta. Forse tenta di eluderli e non ne è molto interessato.

— Non se ne interessa fin quando la musica è brutta, ma quando la musica è bella, eccome se ne interessa! Pensi alla *Traviata*. Che cosa m'importa dei casi privati d'una passeggera di lusso? Non me ne importa nulla. Ma siccome c'è la musica di Verdi che brucia tutto, siccome c'è quella famosa magia di cui abbiamo parlato prima, ecco che questi casi privati mi esaltano e diventano altamente simbolici e modernissimi.

— Allora, se lei trovasse un personaggio moderno di grossa psicologia, potremmo sperare d'avere ancora una sua opera?

— Se davvero lo trovasi... Vede, la verità è che io credo profondamente nella musica. E non guardo neppure ai mezzi con i quali viene fatta. Possono anche essere mezzi moderni, modernissimi, ma bisogna che chi la crea ci dia le sofferenze d'un uomo, e non di una macchina. In quanto a me, io sono ormai una foglia che prova le emozioni gialle dell'autunno. Ho lavorato tanto nella mia vita e tutto mi è stato difficile: ho avuto delle soddisfazioni, ma ho avuto anche moltissime amarezze. Ah, io sono ormai vecchio! E per di più sono un vecchio malinconico, dentro anche se non sembra.

Crazia Livi

il tessuto
EL ZEVIR
fa
nuovo
l'uomo

in
una nuova
eleganza
dell'abito



sterlini s.p.a. milano
esclusivista per l'europa
del "carnet" di alta novità
elzevir - fila

prodotto dalla
fratelli fila s.p.a.
industrie laniera



VARO - 5

SOMMARIO

- 17 **I DELITTI E I LORO INTERPRETI**
di Domenico Bartoli
- 19 **CUBA SOTTO CASTRO**
di Ricciardetto
- 24 **CUBA: UN PUGNALE PUNTATO AL CUORE DELL'AMERICA** di Augusto Guerriero
- 26 **CRONACA DI DUE DITTATURE: DA BATISTA A FIDEL CASTRO** di Ricciotti Lazzero
- 30 **ORE 15 DEL 24 OTTOBRE: IL BLOCCO!**
- 38 **QUELLA SERA ALLA CASA BIANCA...**
di Raymond Cartier
- 44 **MIO PADRE MARCONI**
di Degna Marconi
- 59 **FARE IL SINDACO È DIFFICILE**
di Giovanni Leone
- 63 **LE CITTÀ PIÙ BELLE DEL MONDO (I) NEW YORK**
- 82 **IL TELEFONO CHE CONSOLA**
di Giacomo Maugeri
- 90 **GHEDINI** di Grazia Livi
- 100 **SOFISTICAZIONI** di Nicola Adelfi
- 106 **UN LAMPO NELLA NEBBIA: MATTEI TORNA-VA A CASA** di Giuseppe Grazzini
- 114 **STEINBECK** di Antonio Barolini
- 122 **IL CANTASTORIE DELLA PESTE**
di Roberto De Monticelli
- 125 **LISZT E BUSONI** di Giulio Confalonieri
- 127 **I CANI SOLI DEI MARCIAPIEDI**
di Arturo Orvieto
- 129 **SCANDALO AL CAMPIDOGLIO**
di Filippo Sacchi
- 131 **GLI AMENI FANTASMI DI MARIO SOLDATI**
di Luigi Baldacci



Inizia in questo numero la seconda serie del documentario «Le città più belle del mondo», per la realizzazione del quale cinque fotografi di EPOCA hanno percorso migliaia di chilometri dall'America del Sud all'Australia, dall'Europa agli Stati Uniti. La prima dispensa, di 16 pagine a colori, è dedicata a New York. (Foto di Henri Dauman)

NUMERO 632 - VOLUME II - MILANO, 4 Novembre 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo
Diffusione

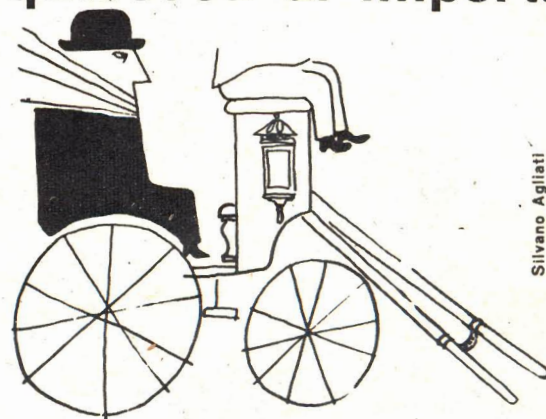


Istituto
Accertamento
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

manca qualcosa di importante



Silvano Agliati

... manca qualcosa di importante anche a Lei se non conosce almeno una delle principali lingue straniere! Oggi può essere facile imparare le lingue con i corsi in dischi ma è sicuramente facile soltanto se si dà fiducia a un metodo pratico e serio garantito da marche di fama mondiale

CALLING ALL BEGINNERS

corso completo di inglese della BBC di Londra L. 17.560

LE FRANÇAIS CHEZ VOUS

corso completo di francese della RTF di Parigi L. 29.960

DEUTSCH SCHNELL UND LEICHT

corso completo di tedesco della Omnivox L. 17.560

EL ESPAÑOL PRÁCTICO

corso completo di spagnolo della Omnivox L. 17.560

RUSSKIJ JAZYK

corso completo di russo della Visaphone L. 26.860

Questi corsi sono in vendita nei migliori negozi di dischi, nelle buone librerie o direttamente presso

VALMARTINA

EDITORE

VIA CAPODIMONDO, 66 - FIRENZE

GRATIS a richiesta

il catalogo generale 1962 con la descrizione completa dei corsi ed ogni utile informazione per lo studioso di lingue straniere

